

«La sanità emiliana è tra le migliori ma restano criticità»

Il medico sul sistema sanitario regionale: «Gestire le liste d'attesa è difficile. La carenza di medici grave responsabilità della politica»

Marcello Pollastri
marcello.pollastri@liberta.it

«La sanità emiliano-romagnola è una delle migliori d'Italia anche se non mancano le criticità». Lo afferma Augusto Pagani, presidente dell'Ordine dei medici di Piacenza in questa intervista a tutto campo rilasciata a "Libertà" sul tema cruciale della sanità.

Presidente Pagani, la sanità è la competenza più rilevante della Regione, impegna oltre tre quarti del bilancio. Tocca da vicinissimo i cittadini e di conseguenza le loro scelte di voto. Qual è, dal suo osservatorio di presidente dell'Ordine dei medici di Piacenza, la valutazione generale sulla qualità di questo servizio qui nel nostro territorio? Più gli aspetti da apprezzare o quelli da criticare?

«La sanità della Regione Emilia Romagna è senza dubbio una delle migliori in Italia, insieme a quelle di Veneto, Lombardia e Toscana. Credo di poter dire che la valutazione generale della sanità piacentina è complessivamente positiva, anche se non mancano criticità e carenze che devono essere risolte».

Uno dei "sensori" dell'efficienza maggiormente percepiti è quello dei tempi di attesa per visite o interventi. Lamentele non mancano per appuntamenti fissati dopo mesi. L'impressione generale è che si tratti di eccezioni rispetto a uno standard complessivamente buono. E' così oppure no?

«La gestione delle liste di attesa è uno dei compiti più difficili in ambito sanitario. La popolazione invecchia, le patologie croniche aumentano ed inevitabilmente aumenta la richiesta di prestazioni sanitarie. Purtroppo non aumenta in proporzione il finanziamento del sistema sanitario regionale, e perciò gli amministratori assegnano alle diverse attività le risorse che ritengono adeguate alle necessità e compatibilmente con le risorse umane ed economiche disponibili, secondo le priorità stabilite dai protocolli regionali e/o aziendali. Può dunque capitare, come segnalato da un lettore, che una visita reumatologica di controllo venga prenotata dopo 9 mesi, e che questo provochi indignazione e proteste. So che il dottor Arigoni e la dottoressa Bravi sono degli ottimi medici e credo che l'elevato numero di pazienti in attesa di una visita di controllo di-

penda dalla loro bravura e dalla alta incidenza delle malattie reumatiche nella popolazione; non vedo altra possibilità, per ridurre i tempi di attesa, che assumere un altro medico reumatologo, e mi auguro che questo sarà possibile».

Servizi più razionali e efficienti comportano anche la concentrazione dei medesimi, a scapito degli ospedali della provincia. Anche questo dà luogo a proteste. Come giudica l'assetto attuale dei servizi ospedalieri nel nostro territorio? Vede lacune gravi?

«Il Consiglio direttivo dell'Ordine ha più volte discusso di questo argomento e si è espresso a favore di una riorganizzazione della assistenza sanitaria ospedaliera e territoriale che privilegi la qualità e la sicurezza delle cure, in ambito medico e chirurgico. Per questo la riorganizzazione secondo la complessità e il tipo della patologia è una scelta che riteniamo giusta. Ovviamente agli Ospedali di Castelsangiovanni e di Fiorenzuola devono essere garantite le opportune risorse, professionali ed economiche, per diventare poli di eccellenza nelle rispettive attività assistenziali, capaci di offrire buone prestazioni sanitarie ai piacentini e di attrarre pazienti da altre città e regioni».

Da molto tempo voi segnalate con accenti allarmati la carenza di medici. Ora questi vuoti iniziano a essere percepiti anche dagli utenti. Di chi è la responsabilità di aver sottovalutato questo problema? Cosa si può fare per limitarne le conseguenze negative?

«La carenza di medici è una grave responsabilità della politica, di



Fatto tutto il possibile per contenere i costi sanitari per Regione e cittadini»



Le Case della salute? Ancora non conosco i dati che dimostrano i reali vantaggi»



Augusto Pagani, presidente dell'Ordine dei medici di Piacenza

chi ha governato e non ha ascoltato l'allarme che in molti abbiamo ripetutamente lanciato fin dal 2010, sulla base dei dati anagrafici del nostro Ente di Previdenza, che permettevano di prevedere che oltre il 30% dei medici allora in attività sarebbero andati in pensione fra il 2015 ed il 2025. Per evitare ripercussioni negative si doveva aumentare subito il numero dei posti nelle Scuole di specializzazione e nel Corso Triennale di Formazione per la Medicina generale; questo non è stato fatto e non ci resta che sperare che i correttivi attuati negli ultimi 6 mesi riescano ad attenuare le conseguenze negative di questa mancata programmazione».

Quale può essere il ruolo delle Case della salute che sono la novità recente dell'assetto del servizio sanitario nei nostri territori? Vedete criticità?

«Da diversi anni questa Regione punta sulle Case della salute per realizzare una maggiore integrazione fra ospedale e territorio, favorendo la deospedalizzazione e la gestione delle patologie croniche da parte del medico di famiglia con il supporto degli specialisti, degli infermieri e delle assistenti sociali. Devo dire che ancora non conosco dati che dimostrino i reali vantaggi assistenziali, economici od organizzativi di questo nuovo modo di gestire la assistenza socio sanitaria territoriale».

La sanità è un servizio svolto da professionisti della scienza medica che - inevitabilmente - risente delle scelte dei politici. I politici, per quella che è la sua esperienza, prima di scegliere cercano di comprendere a fondo la natura delle questioni? Oppure a volte prevalgono superficialità o "partito preso"?

«Credo che si sia fatto tutto il possibile per contenere i costi della

sanità, sia quelli a carico della Regione sia quelli a carico dei cittadini; credo che i professionisti sanitari tutti, non solo i medici, siano stati penalizzati ed abbiano sopportato un netto peggioramento delle loro condizioni di lavoro, non solo economiche. Credo sia giusto e necessario riconoscere il valore di queste professioni e prevedere le giuste gratificazioni».

La sanità costa e anche molto. Qui in Emilia Romagna a suo avviso lo sforzo di rendere compatibili risorse e servizi a che punto è? Nota sprechi? O al contrario ristrettezze di investimenti dove ne occorrerebbero di più?

«Riconosco alla politica il diritto dovere di fare delle scelte nell'interesse della comunità che governa, assumendosene le correlate responsabilità. Ritengo che il politico, prima di prendere delle decisioni, dovrebbe documentarsi e consultare esperti della materia. Noto che di solito i consulenti ed i collaboratori vengono selezionati fra quelli di analoga fede politica, che spesso la amministrazione di una regione è considerata proprietà esclusiva del vincitore e che ogni questione di scontro occasionale di scontro fra maggioranza ed opposizione. Mi auguro che il Presidente e la Giunta Regionale che saranno eletti sappiano scegliere con indipendenza e coraggio i dirigenti sanitari, amministrativi e clinici, a prescindere dal loro credo politico; che stabiliscano con gli Ordini delle Professioni sanitarie rapporti di collaborazione improntati alla fiducia, alla responsabilità ed allo spirito di servizio nei confronti della comunità; che considerino i professionisti sanitari come delle risorse e non come dei costi e ritengano importante investire su di loro, premiando la professionalità».